

RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 7 MAGGIO 2005

L'incontro ha inizio con una breve prolusione del presidente S. BORTOLAMI e i ringraziamenti a GIAN MARIA VIAN che ha accettato di parlarci del suo libro: *La donazione di Costantino*, Bologna, Il Mulino, 2004.

La presentazione dello storico e della sua opera viene fatta da GIANPAOLO ROMANATO che sottolinea, oltre alla nota competenza, l'estrema semplicità e chiarezza espositiva tale da rendere facili argomenti accademici complessi. Il docente (insegna Filologia patristica all'Università di Roma, La Sapienza) nella sua attività di ricerca come nella collaborazione con diversi quotidiani e periodici, tra i quali *L'Avvenire*, ha sempre dimostrato equilibrio e libertà di giudizio, senza mai appiattirsi su posizioni "agiografiche" e apologetiche.

L'esposizione ha inizio con la rievocazione delle vicende che hanno portato alla stesura della pubblicazione in una collana intitolata "L'identità italiana" e dedicata a sviluppare "la nostra storia: ... le idee, le cose che ci hanno fatti quelli che siamo". La vicenda del *Constitutum Constantini* non era mai stata studiata organicamente prima e per molti rimaneva legata all'invettiva dantesca (*Inf.*, XIX, 115-117) contro il potere temporale della Chiesa. Il falso documento, grossolanamente compilato, con tutta probabilità a metà dell'ottavo secolo, fu in realtà considerato spurio già ben prima che Valla ne dimostrasse le palesi incongruenze (almeno dal 1001 presso la cancelleria di Silvestro II, in un momento di pieno accordo tra papato e impero). La vicenda si fonda tuttavia sulla reale figura storica di Costantino, sulla sua politica filocristiana e sulla *traslatio imperii* compiuta con la fondazione di Costantinopoli. Il relatore si è impegnato soprattutto in una acuta analisi dell'impatto ideologico che l'evento ha avuto nella storia italiana moderna e contemporanea. Alla Donazione si riallacciano infatti due grandi e cruciali temi: la ormai millenaria questione del potere temporale dei papi e della Chiesa e, a partire dal Trecento, la questione italiana, risolta in parte con i Patti del periodo fascista e la più recente revisione degli accordi tra lo Stato italiano e la Santa Sede (1984). Paradossalmente, la fine del potere temporale ha condotto la Chiesa ad una rinnovata vitalità nel rapporto con la politica non solo italiana e, grazie a questa travagliata evoluzione storica, il papato si può dire che goda attualmente di un universale riconoscimento come altissimo centro morale e religioso.

Padova, 21 maggio 2005

La Segretaria
Cristina Marcon

Il Presidente
Sante Bortolami